Mapelli Achille
di Deferente
nacque a Monza (Milano) 6-12-1840

Compiuti gli studi secondari, aveva 18 anni quando si iscrisse nell'Ateneo di Pavia nella facoltà di giurisprudenza. Appena ebbe appreso nel 1860 dai fratelli Cairoli che si preparava la spedizione per la Sicilia e capitanata da G.Garibaldi, senza avvertire la famiglia, senza dare un addio alla fidanzata corse a Genova e di lì a Quarto. Imbarcato sul Piemonte fu assegnato alla VII compagnia (B. Cairoli).
Il giorno 9 da Santo Stefano dove il corpo di spedizione aveva sostato scrisse ai familiari:

"Ieri ci imbarcammo a Talamone con grande dispiacere da parte mia improvvisamente: avevo comprato carne, riso ecc, e stavo preparandomi in una casa privata un sontuoso pranzo".

La madre del Mapelli scrisse alla signora Adelaide Bono **(madre di Benedetto Cairoli n.d.t.)**, perché raccomandasse a Benedetto il suo figliolo e Adelaide così rispose:

"L'interesse prezioso da Lei affidatomi è doppiamente sacro al mio cuore, i cui strazi ella fu riservata a dividere in una circostanza cotanto solenne per la nostra Patria e per l'amore nostro materni!
Confortiamoci reciprocamente, mia buona signora, con quegli argomenti, sui quali si basa la fiducia, che solo può sostenerci nelle nostre attuali angustie! Oh si il cielo deve coronare d'un esito felice quella santa causa, e ricompensare l'eroismo dei nostri cari, e lo strazio che ora è imposto a noi povere madri col loro glorioso non lontano ritorno".

A Palermo, assieme ad Eugenio Dionisi, Pietro Galloppini e Raffaele Righetto fu tra i primi a dare la scalata al Bastione Montalto.
Da Palermo per tranquillizzare i suoi familiari scrisse:

"Sono qui a Palermo, sto bene di salute e le palle mi hanno finora risparmiato. ... Si proseguì la marcia, dapprima dalla parte di Monreale, poscia con continue diversioni ingannammo il nemico in modo che mentre ci credeva a Corleone, noi si entrava in Palermo.
Qui ci battemmo continuamente per cinque giorni ora in un quartiere ora in un altro della città, poscia i Borbonici chiesero (5 Giugno) un armistizio di 24 ore, e poi di tre giorni, che viene ora prolungato a tempo indefinito. Pare che l'intenzione loro sia di abbandonare Palermo; per via delle continue diserzioni i comandanti napoletani non possono più fidarsi delle loro squadre".

Ebbe le medaglie commemorative ed in seguito la pensione dei Mille.
Nel 1866 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
A Bezzecca fu valoroso ed oltre ad essere promosso capitano per merito di guerra, ebbe una medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

"Alla testa di pochi bravi caricò il nemico alla baionetta e costretto a ritirarsi poté salvare due pezzi di artiglieria che il nemico aveva tolto ai nostri".

Al termine della campagna ritornò a Monza ed esplicò varie attività.
Fu per molti anni Assessore alla Pubblica Istruzione e Presidente di istitu-zioni benefiche e culturali.
Nel 1892 fu eletto deputato di Monza, carica che assunse fino alla morte.
Morì a Monza il 4-12-1894. La Giunta Municipale di Monza ha dato il nome del Mapelli ad una via.

Un comitato di cittadini e la Società dei Reduci delle Patrie battaglie, ha fatto erigere un busto in bronzo (Opera dello scultore Bazzano) nel cimitero di Monza.